

**IL DIBATTITO
A PARIGI**

L'organismo corporativo si pronuncia e chiede l'istituzione di un collegio incaricato di riconoscere le situazioni che suscitano «un dovere di umanità e non possono restare senza risposta»

I medici francesi sul fine vita: sì alla «sedazione terminale»

È polemica sul documento: «Un passo verso l'eutanasia»

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Un apparente strappo deontologico dell'Ordine dei medici francesi ha rilanciato ieri, Oltralpe, il dibattito sui limiti d'azione di fronte al fine vita. L'organismo corporativo e di vigilanza ha auspicato per la prima volta, sia pure «in casi eccezionali», un superamento della legge Leonetti del 2005. Quest'ultima, chiaramente in opposizione all'eutanasia e al «far morire», consente già di «lasciar morire», autorizzando pure quei trattamenti sedativi che presentano l'effetto di accelerare un decorso giudicato irreversibile.

Ma ieri, l'Ordine ha sostenuto in un parere ufficiale che «la legge può non offrire soluzioni per certe agonie prolungate o per dei dolori psicologici e/o fisici che, malgrado i mezzi impiegati, restano incontrollabili». In simili casi, l'organismo propone che un collegio medico possa somministrare una «sedazione adattata, profonda e terminale» a dei pazienti, quando questi ultimi hanno già espresso «richieste persistenti, lucide e reiterate». Senza citare patologie precise, l'ordine evoca «un'afezione per la quale le cure terapeutiche sono divenute inefficaci e le cure palliative sono state instaurate». Il collegio medico dovrebbe essere chiamato a riconoscere le situazioni che suscitano «un dovere di umanità». Le quali, secondo l'Ordine, «non possono re-

L'Ordine nazionale ha auspicato per la prima volta, sia pure «in casi eccezionali», un superamento della legge Leonetti del 2005

stare senza risposta». Nel testo, non appare mai la parola «eutanasia», ma già ieri molti osservatori polemizzavano, sostenendo che il documento collima con la volontà mostrata dal governo socialista di «fare un passo verso l'eutanasia». Lo stretto entourage del presidente François Hollande, durante l'ultima campagna elettorale, aveva tradotto con questi termini il vago impegno ufficiale di garantire «un'assistenza medica per terminare la propria vita nella dignità».

Per il momento, gli effetti legali del parere dell'Ordine dovrebbero restare nulli. Ma la questione degli stati terminali era tornata sotto i riflettori già lo scorso dicembre, quando il professor Didier Sicard ha consegnato all'Eliseo un rapporto sul «fine vita» a tratti critico contro certi eccessi del potere medico rispetto alla volontà dei pazienti. Da parte sua, l'Accademia di Medicina, il prestigioso «Parlamento dei medici», anch'esso molto attento alla deontologia oltre che alla dimensione scientifica, resta categoricamente opposta a ogni forma di eutanasia.

Di recente, ha destato scalpore il caso di un medico accusato a Bayonne di aver «avvelenato» 7 pazienti moribondi. Già radiato dall'Ordine, il medico è stato difeso la settimana scorsa da 250 colleghi che hanno scritto ad Hollande. L'esecutivo ha promesso «un progetto di legge sul fine vita entro giugno», senza precisarne i contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

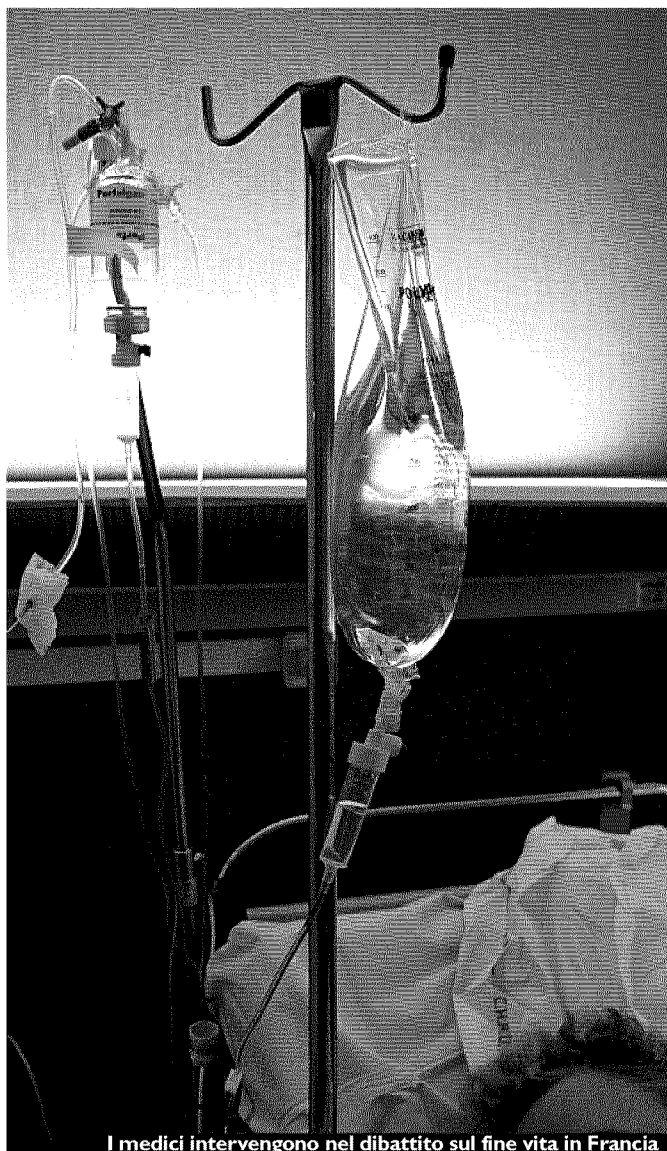


LA NOTA

**Scienza&Vita:
«Pratiche
solo palliative»**

DA ROMA

Il testo dell'Ordine dei medici francese, afferma una nota dell'Associazione "Scienza&Vita" ripropone una «questione complessa che interpella anche nel nostro Paese il dibattito legislativo, rimasto sospeso, sul fine vita». La dizione «sedazione terminale» usata nel testo francese, sembra alludere a una «pratica terapeutica volta a determinare la morte del paziente, dunque di tipo eutanasi». Invece la dizione «sedazione palliativa», che non è una «forma surrettizia di eutanasi», ma viene praticata «nell'ambito delle cure palliative» per alleviare il dolore di un malato terminale, «può riportare il dibattito bioetico nel giusto binario». "Scienza&Vita", nel ribadire la «ferma opposizione a ogni tipo di eutanasi», si augura che vengano rispettati almeno tre criteri: la «correttezza della decisione di sedare» attraverso il consenso informato e la proporzionalità terapeutica. La «correttezza tecnica» con adeguati farmaci e dosi. Infine, la «correttezza relazionale», ossia la capacità di condividere la drammaticità della scelta con il paziente, se possibile, e con i familiari.



I medici intervengono nel dibattito sul fine vita in Francia

www.ecostampa.it

082136